

OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE

SETTORE SIDERURGIA

RAPPORTO DI MONITORAGGIO N. 8
MARZO – APRILE 2010

A cura di **Sandra Simeoni**, esperta dell'Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

INDICE

PRESENTAZIONE	5
1 IL QUADRO A LIVELLO NAZIONALE.....	5
1.1 Lucchini Severstal	5
1.2 Kme Italy	7
2 IL QUADRO A LIVELLO REGIONALE.....	7
2.1 Il Gruppo Danieli e le Acciaierie Bertoli Safau.....	7
2.2 La Ferriera di Servola.....	8
2.3 Le imprese del Gruppo Pittini.....	9
2.4 La Zml Industries e le altre imprese del Gruppo Cividale.....	10

PRESENTAZIONE

L'Ottavo Rapporto di Monitoraggio del settore siderurgico si struttura come di consueto in una sezione dedicata al contesto nazionale e in una seconda che si concentra sul quadro regionale.

La situazione della Lucchini Severstal in realtà risulta significativa da entrambi i punti di vista, dal momento che la multinazionale russa in regione è proprietaria della Ferriera di Servola e che è interessata da importanti ridefinizioni dell'assetto societario: a marzo la famiglia Lucchini, fondatrice della società, ha ceduto la propria quota residua e la proprietà russa ha confermato la volontà di vendita delle società che operano in Europa, e quindi anche dello stabilimento di Trieste. L'attività della Ferriera di Servola non è legata solo alle decisioni dei vertici russi, ma anche alla prospettiva di chiusura prevista per il 2015, che potrebbe essere anticipata al 2013 nel caso di mancato rinnovo dell'Autorizzazione integrata ambientale, o essere ancora più vicina nel caso non venga posto rimedio alla grave situazione finanziaria del Gruppo.

A livello nazionale, viene poi fatto cenno alle difficoltà della Kme Italy, mentre per quanto riguarda le imprese localizzate sul territorio regionale, si aggiorna la situazione del Gruppo Danieli, e si dà conto dell'accordo fra azienda e sindacati per Ferriere Nord e delle trattative per gli stabilimenti della Siat.

Infine, si fa il punto sulla situazione delle imprese del Gruppo Cividale con particolare attenzione alla Zml di Maniago. Si anticipa che la Presidente del Gruppo, e responsabile del comparto acciaio della Confindustria friulana, sostiene che l'industria siderurgica sta manifestando segni di recupero, trainata soprattutto dal mercato energetico e dal settore oil&gas che si confermano i più vitali a livello globale; inoltre, le aziende che lavorano per il settore petrolchimico e per i Paesi caratterizzati da un livello di crescita più elevato, come l'India e la Cina, vivono una situazione migliore. L'aspettativa diffusa è che i volumi continuino a crescere, per assestarsi a un -20/30% rispetto ai valori massimi registrati nel 2007 e nel 2008. Sembra quindi più corretto parlare di una risalita più che di una ripresa: i livelli di produzione presentano infatti variazioni positive rispetto ai mesi precedenti, ma si mantengono comunque bassi e gli impianti vengono sfruttati al di sotto della propria capacità produttiva. Anche se la fase più acuta della crisi sembra superata, vengono segnalati nuovi problemi che rischiano di frenare la timida ripresa in atto: fra questi, il venir meno degli incentivi per le auto e il rialzo del costo delle materie prime.

1 IL QUADRO A LIVELLO NAZIONALE

1.1 Lucchini Severstal

Le vicende della Ferriera di Servola si inseriscono, come anticipato nel Rapporto di Monitoraggio relativo al primo bimestre del 2010, nel più generale quadro del Gruppo Lucchini Severstal, la cui quota maggioritaria è di proprietà russa (79,82%) e la quota residuale è detenuta dalla famiglia fondatrice, la Lucchini. Alla fine di gennaio era stata diffusa la notizia relativa alla volontà della Severstal di disimpegnarsi dall'Italia e dall'Europa, e quindi di procedere alla vendita della sua quota o di una sua parte. Venivano segnalate diverse motivazioni alla base di questa decisione: l'opzione put in scadenza il 20 aprile (si tratta di una clausola del contratto di cessione sottoscritto nel 2005 fra Lucchini e Severstal in base alla quale, per rilevare la quota restante, la Severstal dovrebbe corrispondere alla famiglia Lucchini 160 milioni di euro); l'impegno finanziario richiesto in termini di investimenti per il risanamento della società; l'indebitamento e la crisi di liquidità che sembra tocchino la multinazionale russa.

Prima di procedere con l'aggiornamento di ciò che è accaduto nei mesi di marzo e di aprile, si ritiene opportuno ricostruire la situazione delle due società.

Nel 2005, il gruppo siderurgico fondato da Luigi Lucchini ha subito una ristrutturazione finanziaria: a seguito di un aumento di capitale di circa 500 milioni di euro, la Severstal è diventata proprietaria del 71% della società. Due anni dopo, il gruppo russo ha acquistato un'ulteriore quota giungendo a detenere il 79,82%; il restante 20,18% è diviso tra i figli di Luigi Lucchini: Giuseppe (7,18%), Silvana (6,51%) e Gabriella (6,46%). Per quanto riguarda l'andamento più recente della gestione, nei primi nove mesi del 2009, i dati di bilancio del Gruppo Lucchini hanno evidenziato un fatturato di 1,224 miliardi di dollari, in

flessione del 63% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Nel 2008, il fatturato aveva raggiunto i 3,989 miliardi di dollari ed era in crescita del 6,2% rispetto al 2007; sempre nel 2008, i dipendenti del Gruppo erano oltre 6.000. I mercati di sbocco sono l'Unione Europea (89% dei volumi), l'Asia (7,6%) e le Americhe (3,3%). Attualmente la Lucchini spa si compone di due unità principali: l'italiana Lucchini Piombino e la francese Ascometal. La Lucchini Piombino ha stabilimenti a Bari (Bari Fonderie Meridionali), Trieste (Ferriera di Servola), Lecco, Condove (in provincia di Torino) e Piombino (in provincia di Livorno). A Piombino ha sede un immenso complesso industriale con un'area portuale, due batterie di forni per il coke, un altoforno, un'acciaiera con tre convertitori, quattro impianti di metallurgia in siveria, due impianti di degessaggio sotto vuoto, quattro colate continue, un treno sbozzatore, tre laminatoi, un impianto per taglio e un impianto per il controllo e condizionamento dei semi-prodotti. La Lucchini è leader del mercato europeo dei lunghi di qualità e detiene circa il 20% del mercato europeo e l'80% del mercato italiano delle rotaie. Ascometal è attiva nel settore dei lunghi speciali; dispone di quattro acciaierie e di due centri di finitura a freddo distribuiti sul territorio francese.

La Severstal è nata nel 1993, ma le sue origini sono più lontane: inizia a produrre acciaio nel 1955, anche se il progetto di costruzione dell'impianto risale agli anni Trenta (quando vennero scoperti depositi di minerale e giacimenti di carbone) e la decisione di procedere nella sua effettiva realizzazione è stata presa dai vertici economici dell'Unione Sovietica nel 1940. La guerra mondiale ha posticipato i tempi, fino appunto al 1955; negli anni seguenti sono stati ampliati gli impianti e nel 1983 i siti produttivi sono stati riorganizzati. A partire dai primi anni Duemila, il Gruppo è stato privatizzato ed è passato nelle mani di Alexei Mordashov che ha dato avvio a una politica di acquisizioni che lo hanno fatto crescere e ne hanno diversificato i campi di attività fino al comparto minerario e all'estrazione dell'oro. La maggioranza di azioni di Severstal è nelle sue mani (82,4%) mentre il restante 17,6% è diviso tra investitori istituzionali e dipendenti. La Severstal ha tre divisioni: Severstal Russian Steel, organizzata in sei segmenti: acciaio, metalware, tubi, trading, servizi e rottame; Severstal Resources, il maggior produttore russo di minerale ferroso, carbone e oro, con miniere in Russia, Usa, Kazakistan, Liberia e Burkina Faso; Severstal International che conta quattro impianti siderurgici in Nord America e 15 in Europa. La Severstal, con una produzione totale di acciaio che nel 2008 è stata di 19,2 milioni di tonnellate, è il primo produttore siderurgico russo e l'undicesimo a livello mondiale. Per quanto riguarda i dati di gestione più recenti, nei primi nove mesi del 2009, il fatturato è stato di 9,135 milioni di dollari (in diminuzione del 50,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) ed è stata registrata una perdita di 878 milioni di dollari (un anno prima era stato realizzato un profitto netto di 3,243 miliardi). Nel 2008, il fatturato era stato di oltre 22 miliardi di dollari e l'utile netto di oltre 2 miliardi.

Venendo agli aggiornamenti dei mesi più recenti e ripartendo dalla volontà di vendita manifestata dal Gruppo russo, all'inizio di marzo la stampa nazionale riferisce di un possibile accordo fra la famiglia Lucchini e i vertici russi, in relazione da un lato all'impossibilità di concludere la vendita prima dello scadere della put, e dall'altro al valore fuori mercato della put stessa. Conseguentemente, il 4 marzo Severstal ha ufficializzato l'acquisto della quota residua ancora in mano alla Lucchini, ottenendo così il controllo totale della società prima dello scadere della put; dal canto suo, la famiglia Lucchini ha accettato un prezzo inferiore a quello previsto nel contratto, che pare sia di 100 milioni di euro.

L'8 marzo si è tenuta una riunione fra la dirigenza Lucchini e le organizzazioni sindacali per fare il punto della situazione; l'amministratore delegato ha confermato la volontà di mantenere il piano industriale e informato della presenza di sei soggetti interessati all'acquisto (si ricorda che Severstal ha affidato mandato alla Deutsche Bank per la vendita del Gruppo): tre gruppi industriali di rilievo mondiale e tre fondi finanziari. È in corso la fase tecnicamente chiamata information memorandum, in cui i soggetti interessati prendono informazioni; ad aprile sono previste le visite agli stabilimenti e a maggio le valutazioni delle offerte presentate. In seguito allo slittamento dei tempi della vendita, sono stati posticipati anche gli incontri a livello ministeriale (il primo si era tenuto il 17 febbraio). Indiscrezioni sui soggetti interessati alla vendita fanno trapelare i nomi di tre fondi di private equity internazionali specializzati in ristrutturazioni (Blackstone, Platinum e Apollo) e di un fondo russo (Troika Capital Partners); tra i gruppi industriali potrebbero esserci i cinesi di Baosteel, ma c'è anche chi parla di imprese siderurgiche italiane. Nell'assemblea ordinaria della Lucchini di fine marzo sono state rese note le dimissioni di Luigi Lucchini da Presidente onorario del Gruppo, che risalgono al 12 marzo, e quelle del Presidente della so-

cietà, Giuseppe Lucchini, figlio del fondatore; il consiglio di amministrazione è stato rinnovato con le elezioni di cinque amministratori di cui uno solo italiano, Marcello Calcagni (già amministratore delegato, ora Presidente).

Verso la fine di aprile, la stampa nazionale richiama uno fra i motivi che stanno alla base della volontà della Severstal di vendere la Lucchini: il gruppo russo ha rivisto la propria strategia e sta abbandonando il modello di integrazione verticale; per questo ha deciso di uscire dall'Europa e quindi anche dall'Italia, non più funzionali alla nuova strategia. Per realizzare questo progetto, ha bisogno di deconsolidare l'azienda italiana (si parla di un'esposizione finanziaria di circa 800 milioni) entro il 30 giugno; essendo difficile concludere le trattative in corso entro tale data, è possibile che Alexei Mordashov adotti una soluzione ponte, facendosi carico personalmente dell'azienda, rilevandola tramite altre società di sua proprietà¹.

1.2 Kme Italy

Il Gruppo Kme produce e commercializza a livello mondiale prodotti in rame e leghe; ha sede a Firenze ed è nato nel 1886 come Smi – Società Metallurgica Italiana. Ha un fatturato consolidato di tre miliardi di euro, realizzato in 98 paesi; conta 14 stabilimenti produttivi localizzati in Europa (Germania, Inghilterra, Francia, Italia, Spagna) e in Cina, due centri di ricerca, una rete di filiali di vendita e occupa complessivamente 6.700 dipendenti in 16 Paesi.

Kme Italy è la società industriale italiana del Gruppo che produce laminati, tubi e barre, ha un volume d'affari annuo superiore a 1,1 miliardi di euro e una forza lavoro di 1.453 addetti (dati 2007). La sede principale è a Firenze, la direzione commerciale a Milano (gli uffici commerciali sono distribuiti sul territorio nazionale), un centro di ricerche e due stabilimenti, uno a Serravalle Scrivia (in provincia di Alessandria) e l'altro a Fornaci di Barga (in provincia di Lucca).

Alla fine di marzo, la stampa ha reso noti i risultati della gestione dell'esercizio 2009: il fatturato consolidato è stato di 1,949 miliardi di euro (era di 2,975 nel 2008) e la perdita consolidata è di 29,5 milioni di euro (era di 3,5 del 2008).

A marzo del 2009, i vertici aziendali avevano comunicato che le pesanti ripercussioni della crisi sugli ordinativi nell'industria dei semilavorati e delle leghe, avevano reso necessario per l'azienda una riduzione dell'organico al fine di salvaguardarne la competitività, e avevano presentato un piano che prevedeva 215 esuberanti fra operai e impiegati, di cui 130 nello stabilimento lucchese. Sempre nel 2009, dopo 22 settimane di cassa integrazione ordinaria, ad aprile era stata attivata quella straordinaria che ha interessato mediamente per una settimana al mese l'80% dei circa 700 lavoratori.

In vista dello scadere dell'ammortizzatore sociale ad aprile del 2010, la direzione aziendale e i rappresentanti sindacali si sono incontrati per una valutazione della situazione. È emerso che nel primo trimestre del 2010 l'attività è migliorata rispetto al 2009 (quando il calo dell'attività era stato superiore al 20%), ma non in modo sufficiente a consentire un rientro completo dei lavoratori. Si sono avviate le trattative in merito al possibile utilizzo dei contratti di solidarietà per evitare i licenziamenti, che proseguiranno a maggio.²

2 IL QUADRO A LIVELLO REGIONALE³

2.1 Il Gruppo Danieli e le Acciaierie Bertoli Safau

Non si evidenziano particolari novità per il Gruppo Danieli e per le Acciaierie Bertoli Safau rispetto al bimestre precedente, che aveva evidenziato la diversa situazione di quelle che vengono definite le due

¹ Le informazioni sono tratte dai siti www.eurosidescalo.com e www.confindustriallivorno.it e dai quotidiani Il Sole 24 Ore e il Piccolo.

² Le informazioni sono tratte dai seguenti siti: www.kme.com, www.loschermo.it, www.repubblica.it.

³ Le informazioni sono tratte dai siti dei quotidiani locali Il Gazzettino, Il Piccolo e il Messaggero Veneto.

anime del Gruppo: il settore plant making toccato solo in parte dalla crisi, e il settore steel making in forte difficoltà e per il quale è prevista un'ulteriore flessione. In questo secondo comparto rientrano le Acciaierie Bertoli Safau, che hanno sede a Pozzuolo del Friuli in provincia di Udine e forniscono acciai speciali alle industrie dell'automobile, alle industrie meccaniche e petrolchimiche, al settore navale, al settore delle grandi macchine per le movimentazioni e al settore della produzione di energia. L'azienda, fino alla fine del 2008 è riuscita a limitare le conseguenze del calo del mercato dell'acciaio, ma dopo un periodo di cassa integrazione ordinaria iniziata a gennaio del 2009, ha avviato a giugno quella straordinaria per l'intero organico. Nell'accordo sottoscritto sono previsti 50 esuberi allo scadere dell'ammortizzatore sociale, su un organico di circa un migliaio di persone.

Alla fine di marzo, la stampa informa di un progetto delle Acciaierie Venete in collaborazione con la Danieli per il rinnovo degli impianti: si tratta della costruzione di un sofisticato impianto di colata continua con una produttività di 80 tonnellate all'ora che consente la produzione di semilavorati tondi in acciaio di grandi dimensioni, da impiegare per esempio nella realizzazione di componenti per generatori eolici di grossa taglia. Il nuovo macchinario è finalizzato a rafforzare la capacità produttiva e la redditività di Acciaierie Venete, con auspicabili riflessi anche sui livelli produttivi. Il progetto è appoggiato, sul fronte del credito, dal Gruppo Intesa SanPaolo e sarà finanziato dal Mediocredito Italiano per circa 20 milioni di euro.

2.2 La Ferriera di Servola

Dopo aver delineato nella sezione dedicata al contesto nazionale la situazione generale della Lucchini Severstal, si approfondisce ora quella che riguarda direttamente lo stabilimento della Ferriera di Servola.

Per il 23 marzo è stato convocato dal Presidente della Regione il tavolo dedicato alla Ferriera, al quale hanno partecipato le istituzioni, le parti sociali e la società con l'obiettivo di condividere un percorso di riconversione industriale e di ricollocamento dei dipendenti della fabbrica e di quelli dell'indotto, in vista della chiusura. La data prevista è il 2015, ma potrebbe essere anticipata al 2013, alla scadenza dell'Autorizzazione integrata ambientale senza la quale non è possibile proseguire l'attività.

All'incontro è stato varato un piano di lavoro per organizzare lo spegnimento degli impianti e l'uscita dei dipendenti. È stato deciso di promuovere un accordo di programma con il Governo per sancire la rilevanza nazionale della questione, che come tale viene richiesto di gestire e di finanziare; si è poi stabilito ai tavoli ministeriali parteciperanno anche gli enti locali. Sono stati istituiti tre tavoli con compiti distinti per competenze: uno sul lavoro guidato dalla Regione (la prima riunione è stata convocata per il 20 aprile), uno sull'ambiente guidato dalla Provincia e uno sullo sviluppo che farà capo al Comune. Tutti i componenti dovranno partecipare alle riunioni degli altri tavoli; per il coordinamento e i rapporti con il Ministero dello sviluppo economico opererà un comitato ristretto, sintesi dei tre tavoli, guidato dal Presidente della Regione. Si è poi convenuto di predisporre una legge regionale ad hoc, chiamata a dare soluzioni in termini di ammortizzatori sociali, impieghi socialmente utili e incentivi, nonché in ambito formativo con la riqualificazione dei lavoratori; è previsto che la legge venga predisposta dal comitato ristretto che raccoglierà le indicazioni provenienti dai tre tavoli.

Si richiama poi l'attenzione sul fatto che alla fine di aprile la Regione ha annunciato l'intenzione di convocare la Conferenza dei Servizi per verificare se l'azienda ha ottemperato alle prescrizioni dettate dall'Autorizzazione integrata ambientale e se le emissioni nell'aria rispettano i limiti di legge, o se la situazione è tale da richiederne la revoca.

Vengono infine richiamati i progetti in cantiere, anche se la tempistica della loro realizzazione non coincide con quella di dismissione della Ferriera: la centrale termoelettrica della Severstal, il rigassificatore, la piattaforma logistica, la bonifica del sito inquinato, lo smantellamento della Ferriera, il possibile ampliamento della fabbrica di funi di acciaio, il progetto Unicredit per il superporto Trieste-Monfalcone, l'impegno della Severstal nel settore della logistica.

2.3 Le imprese del Gruppo Pittini

Ferriere Nord, la società capogruppo del Gruppo Pittini che opera nel campo degli acciai destinati all'edilizia e occupa oltre 600 dipendenti, ha in corso un provvedimento di cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale. L'ammortizzatore sociale ha preso avvio il 15 maggio 2009 e si protrae per 12 mesi; fa seguito a un periodo di cassa integrazione ordinaria iniziato nell'estate del 2008 e all'annuncio dato dai vertici aziendali di un esubero di 37 lavoratori che risale a gennaio 2009. Si tratta di personale del reparto di lavorazioni a freddo, che comprende la nuova e la vecchia metallurgia e il reparto tralicci dove si producono reti elettrosaldate.

All'inizio di marzo del 2010, la stampa rende noto che l'azienda e i sindacati si sono incontrati per fare il punto della situazione. Nel corso degli ultimi mesi non ci sono state significative riprese del mercato, soprattutto nel settore edile che è quello di riferimento per i settori a freddo: l'azienda ha messo in evidenza che le commesse sono calate del 30% e il fatturato del 50%, e ha confermato la propria decisione di procedere con la riduzione del personale al termine dell'anno di cassa integrazione. Si è quindi aperta la trattativa con le organizzazioni sindacali e l'azienda si è dimostrata disposta a un confronto sia sulla mobilità volontaria e incentivata, sia sul contratto di solidarietà, misure che consentirebbero di ridurre gli esuberi. I reparti interessati sono quelli delle lavorazioni a freddo: gli operai della vecchia metallurgia scenderanno da 28 a 14, quelli della nuova metallurgia da 74 a 64 e quelli del reparto tralicci da 32 a 25; vengono poi definiti 7 esuberi fra gli impiegati che lavorano nei servizi amministrativi, nell'area commerciale e delle spedizioni e logistica. Nell'incontro fra azienda e sindacati del 12 marzo, l'azienda ha comunicato di aver individuato 17 persone disposte alla mobilità volontaria incentivata, facendo così scendere a 22 il numero di esuberi (19 operai e 3 impiegati); inoltre, potrebbe essere possibile un'ulteriore riduzione, ricollocando una decina di persone in altri reparti.

All'inizio di aprile, la stampa rende noto che nell'ultimo incontro fra azienda e sindacati è stato quasi raggiunto l'accordo: è stato previsto un contratto di solidarietà per 12 persone per la preparazione di fasci vergella (sezione della nuova metallurgia), attività che attualmente è appaltata a una cooperativa; riportando all'interno la lavorazione, il numero degli esuberi scenderebbe a 12. Fra questi lavoratori, cinque hanno prescrizioni mediche e quindi sono impossibilitati a svolgere alcuni tipi di lavori onerosi dal punto di vista fisico; per loro, l'azienda propone una trattativa privata per fissare tra le parti un incentivo alla mobilità volontaria. L'accordo è stato definitivamente raggiunto il 9 aprile: prevede 23 mobilità volontarie e incentivate e percorsi di prepensionamento, nonché un contratto di solidarietà per 12 persone che saranno impiegate nel reparto fasci vergella, con una riduzione dell'orario di lavoro del 42% (la firma è del 19 aprile).

Del Gruppo Pittini fa parte anche la Siat che opera nel comparto dei trafilati e dei laminati a freddo derivati da vergella a basso tenore di carbonio; la società ha due unità produttive localizzate a Gemona del Friuli: la divisione trafilati industriali impegnata nella produzione di piatti, barre e bobine, e la divisione Pittarc che produce filo per saldature. I prodotti della società sono destinati all'industria meccanica, impiantistica, dell'automobile, dell'elettrodomestico, dell'arredamento e al settore edile. A partire dal primo trimestre del 2009, la Siat ha registrato una brusca riduzione degli ordini che ha avuto ripercussioni sull'attività e sulla forza lavoro: dopo un periodo di cassa integrazione ordinaria iniziato a febbraio, a luglio è stato sottoscritto un accordo per il ricorso a quella straordinaria per 12 mesi, che interessa l'intero organico, quasi esclusivamente maschile: i 94 dipendenti alla Siat (65 operai e 29 impiegati) e i 73 alla Pittarc (62 operai e 11 impiegati). Alla fine del 2009, i vertici aziendali avevano prospettato l'ipotesi che a seguito del calo degli ordinativi e della stagnazione del mercato, potesse manifestarsi un'eccedenza strutturale di un'ottantina di persone al termine della cassa integrazione straordinaria.

Ad aprile del 2010, la stampa informa che i risultati conseguiti dall'azienda nel 2009 (resi noti in un comunicato inviato alle organizzazioni sindacali) evidenziano un calo di fatturato di oltre il 50%; e il ripresentarsi di un risultato negativo nel primo trimestre del 2010. In pratica, viene evidenziato che nel corso del periodo di cassa integrazione le gravi problematiche produttive e commerciali a suo tempo denunciate si sono aggravate. Questa situazione ha portato l'azienda a ritenere necessario il ridimensionamento in conformità alle nuove condizioni di mercato: viene quindi confermata la decisione di ri-

durre il personale di 75 unità, 63 operai e 12 impiegati, per i quali è stata aperta la procedura di mobilità. I lavoratori hanno manifestato la propria protesta con lo sciopero di un paio d'ore del 20 aprile.

2.4 La Zml Industries e le altre imprese del Gruppo Cividale

Ad aprile, la Presidente del Gruppo Cividale ha reso noto che ritiene ampiamente positivi i risultati conseguiti a livello consolidato, anche se i ricavi hanno segnato una flessione del 10% nel comparto fonderie e del 25% alla Zml; dal punto di vista occupazionale, segnala una variazione positiva di un centinaio di unità. Vengono evidenziati anche gli investimenti realizzati, in particolare a Cividale e alla Facs, e viene confermato un progetto in India che prevede l'acquisizione in compartecipazione di alcune fonderie, per garantire al Gruppo una presenza diretta su quello che attualmente è il suo principale mercato. La Presidente ha inoltre sottolineato che la crisi ha impattato in maniera diversificata sulle diverse aziende che compongono il Gruppo: quelle che potevano contare su un portafoglio ordini più ricco, come le Acciaierie Fonderie Cividale e la Inossman, nel corso del 2009 non hanno evidenziato riduzioni di fatturato rilevanti; altre aziende, come Farem, Flag e Facs, caratterizzate da un ciclo produttivo più veloce, hanno riscontrato cali del 25-30%; la Zml è stata la più colpita nella fase iniziale della crisi, con cali nell'ordine del 50% già nell'ultimo trimestre del 2008. Per l'azienda, la situazione è progressivamente migliorata fin dall'inizio del 2009 e a partire dall'ultimo trimestre dello scorso anno è stato registrato un buon livello di saturazione degli impianti, grazie al positivo andamento dei principali mercati di riferimento (l'automotive e l'elettrodomestico).

Per quanto riguarda nello specifico la Zml, si ricorda che, nonostante dal 31 agosto 2009 sia in corso un provvedimento di cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione e che nell'accordo fossero previsti 79 esuberi, già nel primo bimestre del 2010 non è stato fatto ricorso all'ammortizzatore sociale grazie al positivo andamento degli ordinativi nel comparto auto. Anche attualmente non se ne sta facendo uso: ad aprile infatti la stampa informa che l'incremento dei volumi, in particolare nel settore dei componenti per auto più che per l'elettrodomestico, e una maggior visibilità di mercato, stanno consentendo di garantire lavoro all'intero organico.

Le criticità riscontrate nel secondo bimestre del 2010 riguardano però l'organizzazione del lavoro: a marzo i lavoratori occupati nel comparto alluminio (circa 180 su un totale di 500) hanno scioperato per un'ora e mezza lamentando il fatto che alla fine della pressofusione devono intervenire manualmente per correggere le sbavature del prodotto. Nell'incontro del 25 marzo, i sindacati hanno chiesto all'azienda un impegno per il rilancio del settore dell'alluminio e per il mantenimento della competitività dei reparti ghisa e rame; dal canto suo, l'azienda ha assicurato risposte entro aprile e la consulenza di un esperto.

Alla fine di marzo, le rimostre dei lavoratori si sono espresse nel corso delle assemblee e si sono concentrate sul fatto che l'azienda aveva dimostrato l'intenzione di impegnarsi in un processo di maggiore automazione, mentre essi riscontrano un incremento degli interventi da realizzare manualmente; precisano che le lavorazioni aggiuntive si rendono necessarie anche per la minore qualità delle materie prime; lamentano poi il fatto che, a seguito del piano di ristrutturazione, alcune professionalità hanno lasciato l'azienda che attualmente ricorre al lavoro interinale.

Il malcontento dei lavoratori si è espresso in un secondo sciopero, avvenuto il 15 aprile, che ha riguardato l'intero organico (non solo i lavoratori del reparto alluminio come il precedente), e ha avuto la durata di otto ore (e non di un'ora e mezza). I lavoratori hanno segnalato l'applicazione solo parziale del piano industriale, il peggioramento delle condizioni di lavoro, l'aumento del numero di lavoratori precari e le conseguenze sul premio di risultato; la loro richiesta consiste nel rispetto degli impegni assunti con la sottoscrizione dell'accordo dell'agosto 2009.

Nell'incontro fra azienda e sindacati del 20 aprile, è stato fatto il punto della situazione: i vertici della Zml hanno ribadito il rispetto del piano industriale e si sono impegnati a investire sui macchinari e sulla risorse umane. L'azienda ha comunicato che, pur permanendo forti margini di incertezza, la divisione alluminio ha in portafoglio ordini abbastanza in linea con quelli del 2009 e questo potrebbe far sì che fino alla fine del 2010 non sia necessario ricorrere alla cassa integrazione straordinaria. Se il trend posi-

tivo venisse confermato, si potrebbero ridiscutere gli esuberi precedentemente individuati. Il tema è previsto nell'ordine del giorno del successivo incontro, fissato per il 18 maggio, nel quale si intendono affrontare il tema degli organici, compreso quello degli esuberi, la possibilità di lavoro straordinario, nonché l'andamento, i problemi e le prospettive del comparto del rame e di quello della ghisa.